

SI SCRIVE ULL SKIS, SI DICE MONTE BIANCO

Foto Pierre Lucianaz

È

È paradossale, eppure sul versante francese del Monte Bianco ci sono diversi marchi di sci, tra la valle di Chamoni e la piana di Sallanches. Alcuni artigianali, altri meno, però sono attrezzi che hanno nell'anima il carattere di uno dei più famosi santuari dello sci di alta montagna. D'accordo che quel cartello *Chamonix capitale mondiale dell'alpinismo e dello sci* su uno dei curvoni che scendono dal tunnel è sparito da tempo, ma nell'immaginario collettivo la situazione non è cambiata troppo: possibile che non ci sia neppure uno sci di Courmayeur? Dopotutto, con l'apertura della nuova funivia Skyway, il versante Helbronner/Brenva è ancora più al centro dell'azione. «È quello che ci siamo sempre domandati» mi dice Rudy Buccella, Guida alpina di Courmayeur, mentre mi parla di Glacialis#01. Glacialis come *l'artemisia glacialis*, la pianta dalla quale nasce il *genepey*, il famoso liquore locale, che è rappresentata anche sulla serigrafia di questo sci. Perché l'artemisia cresce tra le rocce, fino a quote superiori ai tremila metri, quelle dove Glacialis#01 si trova a suo agio. E perché Glacialis è nato dopo cena, nella tarda primavera del 2021, proprio davanti a un bicchiere del dolce liquore. «Avevo in mente da tempo di farmi costruire uno sci come volevo io e già da alcuni anni sciavo con ai piedi una serie di attrezzi unici,

ullskis.it



dopo avere abbandonato la marca con cui sciavo prima e poi, parlandone con Edoardo e Filippo quella sera, abbiamo deciso di partire con questo nuovo progetto». Edoardo e Filippo sono due ragazzi di Milano che sciavano spesso con Rudy e che, come spesso succede, hanno finito per diventare amici. Quel tipo di amico con il quale condividi una passione come lo sci di montagna, che ti fa sognare a occhi aperti. Partire con cosa? Con Ull Skis. «Siamo un brand indipendente, con le proprie radici a Courmayeur, ai piedi del Monte Bianco» si legge sul sito.

Però Ull non è un termine patois. «È il Dio dell'inverno nella mitologia norrena». Monte Bianco e Scandinavia. Anzi, Monte Bianco e Norvegia: due grandi passioni condivise. «Ho sciato in ogni angolo del Monte Bianco, in Canada, sui vulcani del Cile, sul Tocllaraju in Perù e per molte stagioni in Norvegia». Quella Norvegia che ha roccia, ghiaccio e canali, come il Monte Bianco, ma dove quella stessa roccia e quei canali si tuffano nel mare e ci si muove quasi esclusivamente con le pelli. Così Rudy, dopo avere scritto una guida agli itinerari freeride sul Monte Bianco,

Courmayeur Mont Blanc Freeride, è diventato un'habitué di Tromsø e delle Lyngen Alps. E Ull Skis porta nel DNA questi due luoghi così lontani eppure così simili. Anche se Glacialis#01 e Glacialis#02 sono gli sci del Monte Bianco, senza se e senza ma. Ecco perché per una delle primissime uscite li abbiamo fatti portare da Rudy ed Edoardo al Colle del Gigante, in prossimità di quella Punta Yeld che è una delle loro discese preferite. I due amici e ora soci in affari si sono divisi i primissimi prototipi di #01 e #02 ancora con la serigrafia nera ma perfettamente identici a quelli che

abbiamo fotografato alla stazione di monte della Skyway, appena arrivati ma da bucare e montare.

«Per Glacialis#02 sono consigliati i Marker Kingpin, gli ATK Rider 12 e i Freerider 14, i Glacialis#01 li monteremo con un attacco più tranquillo e leggero» tagliano corto Rudy ed Edoardo mentre montano le pelli sui prototipi neri, a indicare senza mezzi termini il DNA degli sci. Le due varianti condividono geometrie e l'unica lunghezza disponibile al lancio, 179, ma hanno una costruzione in parte diversa e una serigrafia uguale con colore differente, nero #01 e fucsia #02. La misura al centro segna 103, in coda 113 e in punta 122. Dentro a un raffinato ABS semicap ABS sidewalls ci sono Paulownia e Pioppo, con un foglio di fibra di carbonio in Glacialis#01 sostituito dalla fibra di vetro in #Glacialis02. Sotto il piede una base in titanio. Il tutto si traduce in circa un chilo e 585 grammi ad asta per la versione in

Dalla passione della Guida alpina di Courmayeur Rudy Buccella, di Edoardo De Leo e di Filippo Gerundini Gherardi sono nati Glacialis#01 e Glacialis#02, sci in serie limitata con il divertimento e il terreno alpino del massiccio che divide Italia e Francia nel DNA



carbonio e un chilo e settecento grammi per quella in fibra di vetro. Due attrezzi abbastanza dritti, con un raggio big mountain da 31 metri. «È proprio il carattere dei Glacialis, sci con i quali divertirsi e tirare dei bei curvoni perché, ammettiamolo, facciamo fatica a salire, ma lo sci poi è divertimento» sorride Edoardo. «Sono dei full rocker, con la punta abbastanza bassa e un paio di centimetri di coda, belli dritti per non prendere quando la neve è brutta» aggiunge Rudy. Li metto uno contro l'altro. Stanno dritti, perfettamente attaccati. La punta si alza abbastanza presto, poco e in modo progressivo. Danno l'idea di solidità. Tanto simili, quanto diversi. «Glacialis#01 è il mio sci, lo sci della Guida, perché è più rigido e sul ripido, nella crosta, ti aiuta; pesa un po' di meno, puoi andare a farci una Yeld, con pivozza e ramponi; Glacialis#02 è più pastoso e giocoso, per sciare free, al limite anche per tirare due curve accanto alla pista».

«Se sono gli sci del Monte Bianco, li si deve trovare soltanto in pochi e selezionati negozi di Courmayeur o comunque della Valle d'Aosta e dintorni» aggiungono Rudy ed Edoardo, mentrepellano verso il Colle del Gigante. D'altra parte anche la guida agli itinerari freeride di Rudy la si trova solo a Courmayeur e così la strategia di distribuzione prevede tre-quattro punti vendita, con le prime consegne proprio mentre questo numero di Skialper arriva in edicola.

Da sinistra, Edoardo De Leo e Rudy Buccella

Oltre che nei negozi, i due sci sono acquistabili online sul sito di Ull Skis. Prima di lanciarsi in qualche curvone big mountain chiedo loro un itinerario da abbinare a Glacialis#01 e uno per Glacialis#02. «Senza dubbio la discesa della Brenva per #01, perché devi salire 400 metri con gli sci nello zaino e picca e ramponi e poi si scende a sud, su neve spesso rovinata. Per #02 il Marbrée, la discesa più bella per sciare e di facile accesso, giù fino in Val Ferret». Però quella punta Yeld è proprio lì dietro, si potrebbe farci un salto...

